

Carissimi Monica e Bernardino, per ringraziarvi del dono che ci avete fatto martedì 23 gennaio con VIVERE ANCORA, vi inviamo alcuni nostri pensieri.

*Il vostro spettacolo è stato caratterizzato da momenti di tensione ed emozione forte; mi sono sentito coinvolto in una storia realmente accaduta come credo tutti gli altri presenti.*  
(Riccardo)

*Siete stati molto bravi, siete riusciti a farci sperimentare alla perfezione come potevano sentirsi gli ebrei nel momento in cui avevano paura di morire, o venivano catturati e maltrattati.* (Tommaso)

*Ci avete come incantati, anche grazie alle immagini, alla musica, all'ambientazione.*  
(Giulia)

*Mi ha impressionato la descrizione degli effetti dello Zyklon B e sapere che fosse un ratticida* (Nikoloz).

*Sono scoppiata a piangere durante la scena del treno, quando la donna impazzisce e il suo bimbo le tira il vestito* (Nicole);

*Se penso a che cosa abbiamo noi oggi e a cosa può aver provato quel bambino, mi sento male. Io non sarei riuscito a vivere là un solo giorno.* (Samuele)

*La radio, le immagini sullo sfondo e dentro la scena, la musica del pianoforte dal vivo mi hanno molto coinvolto e toccato; Mi ha colpito il racconto della "verità" delle donne*  
(Giulia)

*Voi attori avete interpretato le emozioni dei personaggi per trasmetterle al pubblico e siete diventati loro* (Tazio)

*Ci avete fatto certamente pensare* (Federica)

*Io mi sono sentito molto coinvolto da Ruth Kluger, che scappava dai nazisti* (Elia)

*Io ero nelle vicende narrate. Aspettavo che arrivassero i personaggi, mi sentivo nel vagone che portava a Birkenau, mi sentivo male quando Ruth Kluger doveva scappare* (Alice)

*Mi ha spaventato la scena nella quale si descriveva la doccia e l'effetto del gas* (Nada)

*Se penso che a volte le persone quando sono tristi dicono "Voglio morire", penso che dovremmo riflettere meglio su queste tematiche e pensare a chi voleva vivere ad ogni costo e cercava continuamente la vita* (Agata).

*Ho pensato che deve essere molto difficile rappresentare più punti di vista con solo due personaggi e voi siete stati bravissimi. Mi ha toccato la descrizione della "neve" che proveniva dal forno crematorio* (Bianca)

## **Emozionati**

*La vostra forza nel raccontare una storia come questa, ma soprattutto immedesimarsi così bene nei personaggi, vi hanno certamente fatto emozionare. Ce ne siamo accorti per come vi muovevate e per come Monica stringeva un berretto. Avete provato quello che hanno provato quelle persone perché avete raccontato quella storia come fosse la vostra memoria e lo avete vissuto anche voi come lo avete fatto vivere a noi. (Samuele, Irene, Federico, Ginevra)*

*Forse invece è accaduto perché avete recitato con il cuore, o per l'argomento trattato e per l'importanza che attribuite allo spettacolo, ma anche perché è difficile e impegnativo immaginarsi in quella storia e rappresentare un ricordo così forte doloroso e tragico ( Agata Alice Ylenia Riccardo); o forse semplicemente perché eravate felici di aver portato con la vostra arte un messaggio così fondamentale a tanti ragazzi; oppure per i nostri applausi? (Elia e Ginevra)*

*Ma come avete fatto a diventare tante altre persone, "personificandole" così bene (Irene)*

## **Il silenzio**

*Si è creato un silenzio meraviglioso; un silenzio di omaggio e rispetto nei confronti della memoria e degli attori, tutto dettato dalle emozioni che ci avete regalato (Riccardo); un silenzio in certi momenti spaventoso, come quello che poteva esserci nei campi; la magia del teatro ce lo ha portato qui e valeva più di mille parole (Samuel)*

*anche quel silenzio era spettacolo, era bellissimo (Luca)*

*Tra l'attore e gli spettatori si è creato un legame dato dal linguaggio più ricco che è quello dell'ascolto in silenzio ( Ginevra S).*

*Il silenzio in teatro è la rappresentazione del rispetto per la vera arte e della volontà di assistere alla bellezza (Elia)*

*è un silenzio spontaneo e magico, duraturo, che viene dal cuore, ove tutte le orecchie sono tese per un momento speciale (Agata e Martina).*

*Per me il silenzio era un gesto di rispetto per coloro che non hanno potuto opporsi e il loro racconto regalato dagli attori (Samuele)*

## **Domande senza risposta**

*Le testimonianze ascoltate sono divenute anche domande nel momento in cui sono state offerte al pubblico. Le più spontanee sono state: Perché razza? Non è giustificabile nulla di tutto questo; allora perché? (Samuele) Ma perché tanta cattiveria? Quali persone meritano tutto questo? Mille perché senza risposta.*

*Gli attori suscitano in noi tante domande. A volte restano domande e basta (Federica)*

*La domanda che è sorta è quella che dovrebbero porsi tutti, anche i carnefici: come ci sentiremmo nei loro panni?(Alice)*

*Ma avranno pensato a quello che facevano? (Ginevra S)*

*Come mai nessuno si è opposto a questa ingiustizia? Come si saranno sentiti poi?*  
(Riccardo e Tommaso);  
*perché i nazisti hanno seguito Hitler e non si sono opposti ai suoi ordini? Le vittime si saranno chiesti cosa potevano avere fatto di così male per meritare tutto questo* (Samuel)

*Odio tutto questo; la Shoah, il razzismo, il fascismo, il disprezzo per gli stranieri e l'odio verso gli immigrati* (Nikoloz)

### **Analogie**

Queste continue guerre, inutili e sempre ingiuste nelle quali muoiono sempre civili innocenti e le morti nel Mediterraneo tormentano l'umanità dopo la Shoah; grazie di averci aiutato a sottolineare il collegamento tra i migranti e la shoah; il razzismo, la schiavitù, la persecuzione, il desiderio di essere liberi, la fame, la perdita di tutti beni, dei familiari, i viaggi impossibili, l'indifferenza di tanta gente di fronte a ciò che accade; nessuno ha un nome, non c'è una tomba dove piangere i propri morti, tanti muoiono e non hanno scelta; popoli dimenticati che solo in piccola parte riusciranno a raggiungere la loro terra promessa.

Le vittime sono sempre quelli che la guerra non la volevano.

Sono tragedie che potevano essere evitate ma purtroppo sono tutte morti volute per perseguire scopi personali o per seguire idee folli. Sono veri e propri genocidi. Nessuno pensa a quelle povere persone ingannate dalla speranza e private perfino del nome. Gli uomini non capiscono il male che fanno e non hanno imparato niente dopo neanche un secolo.

Il problema è che non si prova mai a chiedersi come ci sentiremmo nei panni di...

bisogna fare qualcosa!

(Giulia, Alice, Samuel, Martina, Riccardo, Bianca, Tommaso, Agata, Federico, Federica, Ginevra, Elia)

*Grazie della vostra testimonianza. Sarà fondamentale quando saremo grandi e non ci saranno più testimoni; allora toccherà a noi.* (Alice)

Con infinita riconoscenza.

I ragazzi e la loro insegnante Maria Cristina Zanon